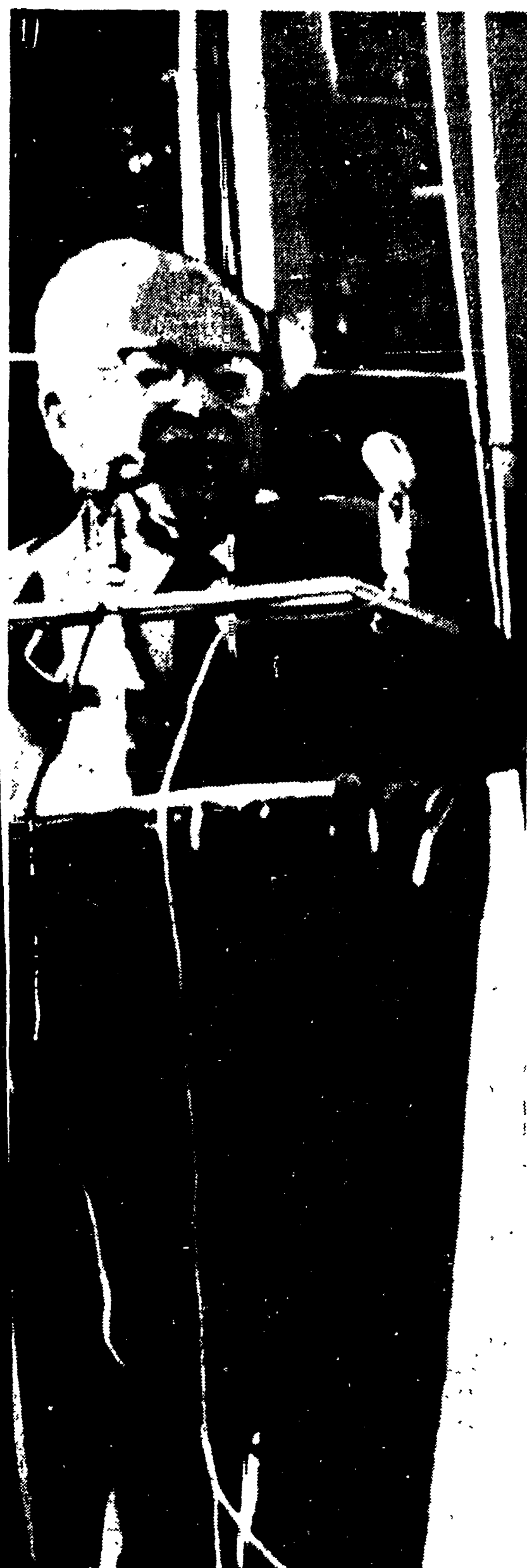


Concluso il Festival della stampa comunista

La folla a Milano attorno all'Unità



1) Togliatti mentre pronuncia il discorso di chiusura

2) L'immensa folla che gremiva il piazzale del Parco Lambro durante il discorso

3) Una grande acclamazione ha salutato le conclusioni del discorso di Togliatti

4) Un momento del Convegno delle donne comuniste per la pace e il disarmo, svoltosi nella mattinata



**INCONTRO NAZIONALE
DELLE DONNE COMUNISTE
PER IL DISARMO**



DALLA PRIMA PAGINA

chiaro: o vogliono davvero queste riforme, o fanno finta di volerle. Se le vogliono pensando di frenare il nostro movimento e di escluderli dal progresso politico, bisogna dire che sbagliano, poiché noi siamo presenti nella situazione del nostro paese attraverso i nostri legami con le masse operaie, i contadini, il ceto medio. Ogni riforma, anche piccola, ogni realizzazione costituzionale che viene strappata, costituisce un passo avanti positivo, da cui traliamo motivo per organizzare una lotta ulteriore e per nuovi e più avanzati obiettivi.

Se, al contrario, la formazione di centro-sinistra è pura manovra, noi siamo qui per smascherarla e condurre avanti la lotta per conquistare ciò che è veramente necessario alla avanzata democratica e sociale del popolo italiano. Ma, in questo quadro — si chiede Togliatti — qual'è la situazione che ci sta ora davanti? Credo di non errare — egli risponde — nel dire che la situazione odierna tende piuttosto verso il peggio, verso il buio, e ciò per una serie di fatti facilmente constatabili nella politica internazionale e in quella interna.

Politica internazionale: Bastano alcuni esempi recenti per indicare una pericolosa involuzione. A Berlino, che è divisa in due da un confine, proprio come la cittadina italiana di Gorizia, noi vediamo organizzarsi nel settore ovest tutta una serie di provocazioni, che mostrano la volontà precisa della Germania occidentale e delle potenze occidentali (o almeno di una parte di queste) di far scoppiare incidenti da prendere a pretesto per accentuare la lotta contro i paesi socialisti. Cosa direbbe il governo italiano se la Jugoslavia organizzasse al confine di Gorizia provocazioni e atti di forza?

Cuba, non lontana dalle frontiere degli Stati Uniti, altro esempio di questi giorni. Il Presidente americano si dichiara preoccupato perché i cubani acquistano armi per difendere la propria indipendenza contro le aggressioni organizzate sul territorio del potente vicino. Affermazione estremamente ipocrita, dato che gli Stati Uniti hanno disseminato di armi e di basi missilistiche tutti i confini con gli Stati socialisti, dalla Norvegia al Giappone, dalla Germania Occidentale all'Afganistan. Alle parole seguono poi i fatti gravi come la mobilitazione di centocinquanta uomini, compiendo così un atto che aggrava in modo minaccioso la situazione internazionale.

Terzo esempio gravissimo, di cui il nostro governo pare non accorgersi, la formazione di un blocco franco-tedesco, il cui significato è evidente: i due stati vogliono instaurare il loro dominio nell'Europa Occidentale e respingono ogni trattativa su disarmo atomico, puntando sulla esasperazione continua dei rapporti internazionali. Abbiamo quindi ragione di affermare che l'orizzonte internazionale oggi è cupo, abbiamo ragione di chiamare le masse, alla attività, all'azione.

Politica interna: In questo campo — afferma Togliatti — si nota oggi un elemento di incertezza, attraverso il quale appare l'obiettivo delle forze conservatrici. Nel programma del Governo di centro-sinistra, accanto alla nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica, appariva una serie importante di misure, quali la realizzazione delle Regioni e i provvedimenti per attenuare la gravissima situazione dei contadini.

Si pensa oggi di realizzare questa parte del programma governativo? Tutti gli indizi che si hanno portano, al contrario, a pensare che stia maturando il piano di rinviare la attuazione all'anno prossimo, magari dopo una nuova consultazione elettorale. Ciò significa, in pratica, rinunciare a una parte fondamentale del programma, proprio nel momento in cui la condizione contadina e operaia si fa sempre più difficile.

Abbiamo assistito, in questi mesi, a grandi lotte operaie, che hanno fatto crollare alcuni tra i maggiori bastioni della conservazione, come alla FIAT: lotte che non si sono ancora concluse, che devono riprendere e che riprenderanno. Noi rivolgiamo il nostro saluto agli operai metallurgici di tutta Italia che, ancora una volta, scenderanno in campo per le loro rivendicazioni.

Ma, esaminiamo qui il problema politico. Qual'è stata la posizione di questo governo, che si è spostato a sinistra nei confronti di queste lotte? Le tappe sono ben conosciute e dolorose. Esse si chiamano Cicciano, Torino, Bari,

intervento violento della polizia, caduti, arrestati, processi, condanne. Di fronte a una simile posizione, dobbiamo affermare che il comportamento verso le manifestazioni operaie è decisivo per giudicare la sostanza di una formula governativa. Un governo capace soltanto di scagliare contro le masse operaie le forze armate addestrate alle lotte di strada non può essere considerato un governo orientato a sinistra.

Questi fatti conducono perciò ad una chiara e inevitabile conclusione: lentamente, da una formula di governo, oggi si sta passando a un'altra formula di governo. Assistiamo, cioè, al lento passaggio da una formula di centro-sinistra alla vecchia, pratica dei governi centristi, totalmente subordinati agli Stati Uniti nel campo della politica estera e, nella politica interna, capaci soltanto di inviare le forze di polizia contro i lavoratori, per ristabilire «l'ordine».

So — prosegue Togliatti — che i compagni socialisti appoggiano ancora questo governo. Però, in pari tempo, ho sentito che uno dei massimi dirigenti del Partito socialista, il compagno De Martino, ha espresso in sostanza, la medesima opinione che io ho espresso, dicendo che la situazione sta gradatamente peggiorando. Tutto il parlare che si fa, oggi, di un anticipo delle elezioni, è, infatti, essenzialmente un espediente per liberare il governo attuale dall'obbligo di realizzare le misure inserite nel suo programma e dirette a vantaggio delle masse popolari e della democrazia.

Ancora una volta occorre perciò unirsi, vigilare e restare compatti per vincere prima di tutto nelle grandi lotte sindacali che si stanno conducendo. Questa necessità è confermata ancora una volta dalla posizione dei dirigenti democristiani che chiedono ai compagni socialisti di spezzare l'organizzazione sindacale per isolare i comunisti. In realtà — ribatte Togliatti — non so se una rottura sindacale isolerebbe il Partito comunista. Credo anzi di no. Ma sono certo che un atto diretto a ferire, a limitare, a colpire l'unità del movimento sindacale italiano sarebbe unicamente a vantaggio delle classi dirigenti dei padroni delle grandi aziende metallurgiche ed elettriche, a vantaggio delle forze conservatrici. I compagni socialisti comprendono questo fatto e rispondono agli inviti rivolti loro in questa direzione dai dirigenti democristiani. Ma non possiamo tacere che, in altro settore, qualche cedimento a questo genere di pressioni vi è stato, come per esempio a Mantova, dove il Comune è stato per la prima volta restituito alle forze della borghesia locale. Forse i compagni socialisti, credevano di poter ottenere in cambio qualche concessione altrove, per esempio a Napoli. E invece, i democristiani, mentre andavano al Comune assieme ai socialisti a Mantova, decidevano di allearsi con le forze monarchiche a Napoli. Ciò dovrebbe far comprendere ai compagni socialisti che quando si rinuncia all'unità della classe operaia, e ci si pone su un terreno di concessioni, ci si pone in realtà alla mercé delle forze avversarie, delle forze reazionarie, che vanno avanti per la propria strada.

A queste manovre noi contrapponiamo l'invito alle masse lavoratrici di tutte le tendenze, ad unirsi per combattere le battaglie che in ogni campo si presentano, e nel campo sindacale e nel campo politico. I lavoratori devono conoscere queste cose. Perciò noi li invitiamo a questa tradizione. Che direbbe un operaio della Pirelli o della FIAT se, nel bel mezzo di uno sciopero, lo si invitasse a chiedere consiglio al padrone? Eppure, è proprio ciò che, senza accorgersene, molti lavoratori fanno, quando, anche nel vivo di una lotta, leggono *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, i giornali che tentano di persuaderli a non agitarsi e a vivere come hanno sempre vissuto. I lavoratori non devono vivere come nel passato, ma avanzare verso l'avvenire. Perciò noi invitiamo con forza a diffondere il nostro giornale, poiché è necessario che si rafforzi la coscienza di classe, di fronte alla controffensiva della classe padronale.

Al comunista — conclude Togliatti — io dico infine che è necessario che il loro partito diventi più forte, che vi affluiscano nuove energie, che nuovi giovani, donne, masse di operai entrino nelle sue

file. Diventerà così vano il sogno di coloro che credono di tagliare, con una formuletta politica, le nostre radici tra le masse. L'oratore chiude il suo discorso con un «viva l'Unità», viva il giornale che combatte per gli interessi del popolo, viva il Partito comunista», a cui la folla plaudente risponde con un caloroso e affettuoso «viva Togliatti!».

**5000 copie
in più vendute
ieri a Bologna**

BOLOGNA, 9. Clamoroso successo della seconda giornata del Festival provinciale dell'Unità. Dieci e decine di migliaia di cittadini — una folla valutata in oltre 40 mila persone tra Piazza VIII agosto e la Montagnola — hanno riconfermato il loro attaccamento e la loro simpatia per il nostro giornale e il Partito comunista. La diffusione straordinaria dell'Unità ha inoltre registrato risultati quanto mai soddisfacenti. Sono state diffuse infatti oltre 5000 copie del nostro giornale in più rispetto alla già rilevante diffusione domenicale. Successo pieno, completo anche per quanto riguarda il comizio, svoltosi alle 17.30 in piazza VIII agosto. In sostituzione del compagno Enrico Berlinguer, che non è potuto essere a Bologna a causa di una improvvisa indisposizione, ha parlato il compagno Guido Fonti, segretario della Federazione provinciale e membro della CC.

**L'Egitto
non lascia
per ora
la Lega Araba**

IL CAIRO, 9. Il direttore del quotidiano *Al-Ahram* scrive oggi che la RAU ha deciso di tenere in sospeso la propria decisione di ritirarsi dalla Lega Araba, finché non sarà aperta la riunione speciale della Lega a Shoura, nel Libano. In un articolo, pubblicato con grande rilievo in prima pagina, il giornale afferma che il presidente Nasser ha inviato un messaggio in tal senso al presidente libanese Shehab, esprimendo ai tentativi di mediazione compiuti dal capo dello stato libanese. Il presidente Nasser, direttore di *Al-Ahram*, ha comunicato a Shehab che l'Egitto non parteciperà alle attività della Lega finché questa non avrà accettato la richiesta egiziana di adottare adeguato misure contro quelle che il presidente della RAU ha definito le «menzogne e calunnie» siriane.

**Il PCF condanna
un progetto
di De Gaulle**

PARIGI, 9. Il Partito comunista francese ha espresso oggi la sua opposizione al progetto di De Gaulle, di cui si è avuta notizia il 30 agosto scorso e che renderà necessario un emendamento della Costituzione. Come è noto anche la SFIO ha criticato tale progetto di De Gaulle, di cui si è avuta notizia il 30 agosto scorso e che renderà necessario un emendamento della Costituzione.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI FINTOR
Condirettore

Tadeo Corca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale numero 1000

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefoni: Centralino numeri 430.231, 430.232, 430.233, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255, 431.256, 431.257, 431.258, 431.259, 431.260, 431.261, 431.262, 431.263, 431.264, 431.265, 431.266, 431.267, 431.268, 431.269, 431.270, 431.271, 431.272, 431.273, 431.274, 431.275, 431.276, 431.277, 431.278, 431.279, 431.280, 431.281, 431.282, 431.283, 431.284, 431.285, 431.286, 431.287, 431.288, 431.289, 431.290, 431.291, 431.292, 431.293, 431.294, 431.295, 431.296, 431.297, 431.298, 431.299, 431.300.

ABBONAMENTI UNITA' 1962:
Anno 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 4 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300 - 2 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.250.

VIE NUOVE: annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.250.

UNITA' + VIE NUOVE: 7 numeri annuo 19.000, semestrale 10.000, trimestrale 5.200.

RINASCITA + VIE NUOVE: 7 numeri annuo 19.000, semestrale 10.000, trimestrale 5.200.

PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 8, e sue succursali in Italia - Telefoni 888.511, 42.43.44.45 - TARIFFE (millesimi colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domestica L. 250, Cronaca L. 250, News L. 250, Partecipazione L. 150+100, Domestica L. 150+300, Finanziaria L. 150+300, Legali L. 300.

Stab. tipografico G.A.T.S.
Roma - Via dei Taurini, 19